

è ora!

BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

30 MAGGIO 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.93

Giustizia per i taxisti a Milano e in Italia

UBER: CONCORRENZA SLEALE

di **Vincenzo Papadia**

Il Tribunale di Milano, martedì 26 maggio 2015, ha disposto il blocco dell'app UberPop, uno dei servizi messi a disposizione dalla società americana Uber per il noleggio di auto con conducente su tutto il territorio nazionale.

Tra le motivazioni, la "concorrenza sleale" e la "violazione della disciplina amministrativa che regola il settore taxi". Sul sito di UberPop, infatti, gli aspiranti autisti possono candidarsi semplicemente inviando i documenti necessari per mettersi alla guida. Una volta ottenuta l'approvazione, ricevono uno smartphone con installata l'applicazione per poter interagire con i clienti. Oltre a inibire la app, che tramite geo-localizzazione consente di prenotare online il conducente disponibile più vicino. La magistratura milanese ha stabilito anche il divieto di erogare il servizio. La società ha annunciato che intende impugnare la decisione: "Ora faremo appello per evitare che centinaia di migliaia di cittadini italiani siano privati di una soluzione sicura, affidabile e economica per muoversi nelle loro città", ha dichiarato Zac De Kievit, legale di Uber Europa.

Sicuramente la sfida sarà lunga. Impugnazione in Appello, poi la Cassazione e strascichi. Già vediamo le lobby al posto d'azione verso alcuni Parlamentari pronti ad offrire i loro servizi ai più accondiscendenti. E veniamo al dunque. Se tutte le attività sono libere e non regolate dallo Stato e nessuno è vincolato a pagare le tasse, le imposte, i contributi ed avere le licenze, i libri mastri, i libri IVA, la contabilità d'impresa, la dichiarazione dei redditi, i fiscalisti e i consulenti del lavoro ecc. Ebbene se tali vincoli non ci fossero per nessuno UBER POP avrebbe ragione. Ma le cose non stanno così.

Fior di laureati (ragazze e ragazzi di 30, 40 e 50 anni), che hanno potuto soltanto ricevere il passaggio della licenza del padre ed il relativo mezzo consumano la loro vita per strada a tripli turni di servizio, notturno

compreso, e rischiano a volte la vita; senza dire di quanto sono vincolati con lo Stato, la Regione il Comune, l'INPS, l'INAIL, la cooperativa ecc. Sono classificati artigiani anche ai fini pensionistici. Non godono di trattamenti iperbolici, ma di fame e poco sopra il minimo pensionistico. Se stanno male non lavorano non guadagnano e debbono ugualmente provvedere alle tasse, alle imposte e ai contributi.

Napoli, Milano, Roma, Genova, ecc vedono file lunghissime di questi ad attendere alle loro piazzole in attesa che il cliente arrivi per effettuare la corsa. I tempi morti chi li paga? I taxisti stessi. Insomma è un mestiere che non fa stare allegri in tempi ordinari, figuriamoci se poi ci si mette anche l'UBER POP, le macchine con autista con conducente (NCC) che si mettono d'accordo con i portieri di albergo nelle grandi città per praticare un lavoro, una scorrettezza, ed una piccola tangente a danno del cliente, che nulla sa e ringrazia.

E poi ci sono quelli spontanei del percorso in ufficio con spese a mezzi. Tutto in nero come se fosse un passaggio di mera cortesia. E dove sta la licenza per poter riscuotere un compenso?

Ma torniamo alla sentenza in essa si legge che "l'effettivo vantaggio concorrenziale" - si legge ancora nell'ordinanza - deriverebbe dalla possibilità, per gli autisti di UberPop, di "applicare tariffe sensibilmente minori rispetto a quelle del servizio pubblico, con svuotamento indebito di clientela". Ciò, anche in ragione dei minori costi. Peraltro, secondo il giudice di Milano Claudio Marangoni, della sezione specializzata in imprese, UberPop, inoltre, non è paragonabile al servizio di car sharing perché nel caso della app "l'autista non ha un interesse personale a raggiungere il luogo indicato dall'utente e, in assenza di alcuna richiesta, non darebbe luogo a tale spostamento".

Altra osservazione: "Ciò sembra ingenerare anche un dubbio sull'effettiva attitudine di UberPop a creare vantaggi alla collettività in termini di riduzione dell'inquinamento atmosferico e consumo energetico, posto che esso sembra al contrario stimolare l'uso di mezzi privati, senza che rispetto a tale

uso possano essere poste in essere misure di programmazione e regolazione generale della mobilità che sembrano unanimemente considerate come lo strumento principale di intervento nel settore del trasporto urbano e non".

Comunque è strano che sembra salvare il servizio privato-privato ma negoziato car sharing. Ti aggrego per andare all'ufficio con me pagami mezzo costo mezzo e benzina. Ma ciò che è strano è il Sindaco di Milano, Pisapia, l'uomo di sinistra, ecologia e libertà, se l'è presa con il Tribunale di Milano dichiarando che la sentenza era sbagliata e dannosa per la città e per l'Expo. Intanto UberPop ha l'immediata inibizione su tutto il territorio italiano. "Siamo convinti che UberPop adempirà a quanto stabilito dal giudice e che questa decisione sposterà anche le amministrazioni a controlli più attenti di quelli sino ad ora svolti". Ma sicuramente molti faranno orecchio da mercante facendo finta di non sapere. Poi ci sono le altre pratiche delle auto pronte e fuggi da qualsiasi angolo della strada basta geo referenziarsi da se stessi. Sono tante piccole smart parcheggiate agli angoli di molte strade della città.

Insomma, se si dovesse consigliare a qualche amico di esercitare il mestiere di taxista oggi sarebbe meglio sconsigliarlo. C'è troppa concorrenza sleale. Non pagano le tasse le imposte e i contributi e vivono sulle spalle di chi deve pagarle per forza, perché non sfugge dalla mannaia dell'imposizione fiscale. L'Agenzia delle Entrate ed Equitalia conoscono il suo indirizzo, i suoi beni passati, presenti e futuri e quelli dei suoi familiari. Se poi il povero taxista è anche proprietario di alloggio perché i suoi nonni o genitori si sono sacrificati per lui o per lei: addio è già più morto che vivo: o paghi o ti confisco! Si viene confiscato come è accaduto a molti amici a Roma. Ma i beni non sono andati allo Stato per ridurre le tasse in generale. No sono andati alle cooperative onlus degli amici degli amici. Poi ci si chiede perché le categorie dei lavoratori organizzati scioperano e si fa finta di meravigliarsi da parte di molti renziani ed amici di Renzi. Dove si vuole portare l'Italia?

Per fortuna che ogni tanto qualche Magistrato monocratico e di buona fede decide a favore il popolo lavoratore, ma ce ne vuole ancora per vedere trionfare la giustizia. Libertà non vuol dire liberalismo senza regole e responsabilità.

La democrazia è una cosa seria se tutti sono seri e non se qualcuno fa il furbo a danno degli altri.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio